

IL RETROSCENA/IL PREMIER TENTA DI LANCIARE UN MESSAGGIO ALL'ELETTORATO DI SINISTRA PIÙ SENSIBILE AL TEMA DEI DIRITTI

E Renzi vuole la legge prima delle comunali

ROMA. Le carte da giocare in vista delle amministrative del giugno prossimo sono due: unioni civili e ius soli. Matteo Renzi si è convinto che siano queste le fiches con cui presentarsi per il test elettorale, dove in realtà, come Roma, Napoli e Torino, il Pd con molta probabilità non avrà il sostegno della sinistra più radicale. Così facendo il premier pensa che quell'elettorato, più sensibile sui temi dei diritti civili, potrà scegliere il Pd. «Portiamo a casa queste leggi, dimostriamo che i diritti li vogliamo davvero. Non solo a parole, ma con i fatti», avrebbe spiegato il capo dell'esecutivo ai suoi.

Non solo. Renzi in questo modo disarmerebbe il M5S che sarebbe così preso in contropiede. Al punto che i pentastellati hanno già fatto sapere che voteranno le unioni civili: «Il Movimento Cinque Stelle è pronto a votare il testo Cirinnà così com'è e non è interessato alle polemiche e alle beghe tra Pd e centrodestra». Le truppe di Grillo a Palazzo Madama pongono una condizione: non toccare la step

child adoption, che permette a uno dei membri dell'unione civili di adottare il figlio del partner.

L'accelerazione del Nazareno è evidente già nelle parole della Serracchiani. L'altro segnale viene da Giorgio Tonini, senatore Pd di estrazione cattolica e interprete dei desideri del premier in materia di diritti civili, che ha dichiarato: «Ho perplessità e riserve sulla stepchild adoption, ma alla fine il ddl Cirinnà è la soluzione più saggia». Se Renzi intende lasciare libertà di coscienza sulla stepchild adoption, dopo averla però fatta difendere, il renziano Andrea Marcucci invita i cattolici del Pd a presentare ugualmente i loro emendamenti: «Se ci sono ipotesi integralmente o parzialmente alternative al ddl Cirinnà, anche dentro il Pd, si confrontino con i numeri dell'Aula». Insomma, sarà uno scontro a viso aperto, dove ognuno potrà giocare le sue carte. In particolare, nei molteplici voti segreti che si annunciano sull'art.5, ovvero nella parte relativa alle adozioni. I senatori cattolici del Pd punteranno tutto sulla sostituzione

della stepchild adoption con l'affido rafforzato. «L'emendamento è pronto: finora lo abbiamo firmato in cinque, ma raggiungeremo facilmente le 25 adesioni», assicura uno dei firmatari il senatore Pd Stefano Lepri. Oppure, sussurrano dal Pd, c'è chi punterà a stracciare la stepchild adoption con emendamenti soppressivi.

Alla fine chi avrà la meglio? Per i cattolici del Nazareno sui numeri la sfida è aperta perché, confidano, «nel segreto dell'urna si riverteranno tutte le perplessità e le tensioni dei partiti». Renzi, però, è convinto che alla fine anche i centristi rinunceranno alle barricate. E poi sulle unioni civili il Pd potrebbe incassare voti da Forza Italia. Berlusconi ha già lasciato libertà di coscienza e se al Senato il gruppo di Fi è più conservatore (Lucio Malan ha già dichiarato che voterà contro), a Montecitorio Stefania Prestigiacomo giura che voterà il ddl Cirinnà: «Se non ora quando?».

(g.a.f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PERSONAGGI



TONINI
Giorgio Tonini, senatore del Pd di estrazione cattolica, è stato uno dei pontieri fra i centristi di Alfano e i dem nella lunga trattativa sulle unioni civili



BUCCARELLA
Maurizio Buccarella, ex capogruppo in Senato del M5S, ha già fatto sapere che se i democristiani non modificheranno il ddl Cirinnà le truppe di Grillo voteranno sì

